

PUBBLICAZIONI/2. Edito da Franco Angeli

L'arte si fa terapia

Landini analizza

Alberto Savinio

Il fratello di De Chirico è colto e versatile, ma scisso e disturbato

Piera Maculotti

Arte e salute mentale. Psicopatologia e creatività. È il binomio che sta dentro «Lo sguardo assente» (Franco Angeli, 200 pag., euro 20), rigorosa analisi che al caso Savinio dedica lo studioso Carlo Alessandro Landini, docente universitario, saggista, collaboratore di prestigiose riviste tra cui la bresciana «Humanitas».

Alberto Savinio (1891-1952) - a molti noto solo come fratello minore di Giorgio de Chirico - è artista poliedrico, raffinato e originale; impegnato su piani diversi - letterario, musicale, pittorico, teatrale - vive una vita intensa dalla Grecia, terra natale, a Parigi, dove col fratello frequenta l'ambiente artistico-culturale più avanzato, a Roma, dove risiederà dal 1934.

Ma l'attenzione del libro di Landini è centrata soprattutto sulla complessa, problematica personalità di Savinio, sullo sguardo - «assente» - di un personaggio tanto ricco e versatile quanto «scisso e disturbato». È la sindrome di Asperger - una forma attenuata di autismo - a compromettere l'equilibrio psichico dell'artista. Pessimista e misoneista cronico, chiuso, scontroso,



Un'opera di Alberto Savinio

narcisista, Alberto Savinio è pigro e abulico, è insonne e grafomane in un'alternanza bifasica, ciclotimica, di umori opposti. La patologica introversione si accompagna a un'«ipereccitabilità sensoriale», l'accesa fantasia delirante a un'estrema «voluttà creatrice».

Sono molti e vari i deficit - fisici, affettivi, espressivi - che l'attenta ricerca di Landini illustra; segno di una fragilità nervosa e mentale che nella scrittura e nella pittura trova spazio e rifugio.

L'arte come «autoterapia». E comunque espressione di un talento speciale: l'artista Alberto Savinio è uno dei più interessanti «uomini di genio del Novecento» e il suo sguardo ha contribuito a sprovincializzare l'arte italiana aprendola alla modernità.

